



## IN PRESIDENZA DELLA CAMERA

A che punto siamo in Commissione Bilancio alla Camera? La domanda rimbomba tra le mura di Palazzo Montecitorio mentre, alle nostre spalle, su Piazza del Parlamento, è in corso la manifestazione degli operatori di Patronato. L'eco delle cinquecento voci in piazza risuona con fermezza lo slogan "No tagli ai Patronati": è un grido di allarme che tiene con il fiato sospeso oltre diecimila operatori in Italia e all'estero.

Si teme per il futuro del Patronato, per l'assistenza gratuita, per migliaia di posti di lavoro. Le preoccupazioni di Piazza Monte Citorio sono espresse nella stanza del Capo di Gabinetto della Presidenza della Camera, l'Onorevole Carlo Leoni, al secondo piano di quel Palazzo storico dalle innumerevoli e inestimabili opere d'arte. Si è andati subito al sodo con i Presidenti di Ital, Acli, Inas e Inca, che si sono succeduti negli interventi attorno al "tavolo ovale". "Un taglio di 28 milioni di euro al Fondo Patronati - che si aggiunge e si somma agli interventi degli anni passati - è incostituzionale e irrazionale. Come è "irrazionale" considerare la misura alla voce "efficientamento" del Ministero del Lavoro". Infatti la norma, trattando i fondi al bilancio dello Stato, si tradurrebbe in un vero e proprio prelievo fiscale a carico dei lavoratori

che hanno versato i contributi: una quota, quindi, non più destinata alle specifiche finalità previdenziali ma, al pari delle entrate tributarie, che servirebbe a finanziare lo Stato nella sua generalità. "La scure sui contributi dei Patronati è iniziata nel 2010: 90 milioni di euro è il taglio quantificato dall'emendamento Azzolini (Pdl) dal 2011; 35 milioni lo scorso anno; 28 milioni oggi". "La sforbiciata si fa ancora più critica se si pensa ai ritardi con cui il Ministero del Lavoro eroga gli acconti agli stessi Patronati. Finanziamenti fermi al 2012 che servono a coprire, oggi, attività già svolte, personale già stipendiato, bilanci chiusi". Ma - non sempre - minori risorse comportano minori servizi. "La rete dei Patronati gestisce gli stessi adempimenti anche a fronte dei tagli: solo nel corso del 2014 sono state quasi 8 milioni le persone servite dai Patronati confederali e dalle Acli". Un valore sociale che è stato riconosciuto poche ore prima, agli stessi Patronati, nella presentazione dell'ultimo Rapporto Censis che ha evidenziato come: due italiani su tre conoscano questi Istituti promuovendone a pieni voti i servizi. Intanto dalla Presidenza della Camera arriva la promessa: "Noi ci diamo da fare". A pesare, evidentemente, sarà il voto di fiducia che il Governo porrà in Aula. (Silvia La Ragione)

## TITOLI PER NOI

Una quantità notevole di articoli. Un coinvolgimento di centinaia di testate giornalistiche da quelle di servizio a quelle on-line e a quelle della carta stampata.

Migliaia di citazioni dell'Ital Uil difficilmente riproducibili per ragioni di spazio come pure gli articoli. Sono una testimonianza straordinaria del grande impegno delle nostre strutture territoriali. Abbiamo pensato quindi di scegliere i titoli degli articoli che abbiamo ritenuto essere i più incisivi ed efficaci. Ma anche quelli che sintetizzano questi giorni di lotta. "I patronati contro i nuovi tagli: Co-

stretti a far pagare i servizi" e "I tagli colpiscono anche i patronati: a rischio le pratiche e i posti di lavoro" (*Il Resto del Carlino*).

"Tagli ai patronati, stangata sui servizi" (*Il Secolo XIX*); "Patronati in piazza: con i tagli del governo impossibile lavorare" (*La Stampa*); "L'Immacolata dei patronati. Aperti per protesta ai tagli" (*Blog Sicilia*); "Scatta l'allarme per i patronati: A rischio i diritti delle fasce deboli" (*Il Messaggero*); "Sono tutelati dalla costituzione ma il governo gli toglie la linfa" (*Mondo Padano*).



## ANCHE NO

Com'è noto la Legge di Stabilità 2016 ha previsto un nuovo taglio di 28 milioni di euro al Fondo Patronati. In particolare, il Governo, oltre a ridurre il Fondo, ha previsto un'ulteriore riduzione sull'aliquota di alimentazione del Fondo. In questo modo, si rischia di non poter più garantire assistenza gratuita, in materia previdenziale e socio-assistenziale, ai cittadini bisognosi di tutela.

A ciò occorre aggiungere che, se queste misure verranno approvate, si avranno notevoli ripercussioni anche sull'organico dei patronati.

In Sicilia, al fine di evitare l'approvazione di tale previsione legislativa, ci siamo già mossi a sostegno dei cittadini e nei prossimi giorni continueremo ad attivarci con varie iniziative. In via esemplificativa, nel capoluogo siciliano, organizzeremo una serie di incontri con alcuni membri del

Governo e del Parlamento, originari della nostra isola, allo scopo di favorire una maggiore sensibilizzazione sul tema. A breve, inoltre, è prevista l'organizzazione di un presidio dinanzi alla sede Inps di Palermo, al fine di ribadire l'utilità dell'attività svolta dagli operatori di patronato. Ma non è tutto: nei prossimi giorni, infatti, un ulteriore presidio coinvolgerà la città di Messina.

Enzo Domina, coordinatore regionale Ital Uil Sicilia, dinanzi a tale difficile situazione, ha voluto precisare che: "I tagli proposti e la riduzione degli acconti per l'attività mettono a serio rischio il funzionamento e l'organizzazione dei patronati". In attesa di avere presto "novità legislative positive", invitiamo tutti a seguire le iniziative nate su Facebook e Twitter con la nota campagna "Io ci metto la faccia" per continuare a ribadire il nostro "no ai tagli"! *(Roberta Patti)*

## I NUMERI MANCANTI

Roma senza luci. E senza gente. E' questo l'"ambiente" che ha accolto i cinquecento operatori di Patronato che hanno manifestato davanti alla Camera dei Deputati il 9 dicembre. Roma no fly zone, senza aerei e senza droni. La Camera dei Deputati svuotata di 582 deputati su 630 per via del lungo ponte dal 4 al 14 dicembre. Lavoravano solo quelli che interessavano noi, i componenti della commissione Bilancio.

La questura di Roma di solito molto spargnina nel dare i numeri delle manifestazioni sindacali ha comunicato che il giorno prima, 8 dicembre, per l'inaugurazione dell'Anno

Santo avevano partecipato più di 200 mila pellegrini.

E poichè avevamo tutti visto in TV la piazza san Pietro semivuota durante l'apertura della Porta Santa, hanno specificato che 50.000 erano in piazza durante la messa, 30.000 durante l'Angelus (presumibilmente gli stessi della messa) 10.000 in Piazza di Spagna (che in piazza non c'entrano) e 100.000 allo spettacolo di Fiat Lux della sera (che è un numero da lotteria di capodanno).

E' stato per noi gioco facile dire che in piazza Monte Citorio eravamo più di 7 milioni che sono i cittadini che i Patronati italiani tutelano nel corso di un anno. *(Alberto Sera)*

## IL PARLAMENTARESE

Quante volte abbiamo dovuto sopportare l'accusa di parlare in sindacalese. Che sarà pure un linguaggio particolare ma, tutto sommato, in coppia con il politichese tra i linguaggi "professionali" i più comprensibili.

Provate invece, come è capitato a noi, di cercare di seguire l'iter dell'approvazione della Legge di stabilità sui siti internet di Senato e Camera dei Deputati e in particolar modo gli emendamenti riguardanti i tagli ai patronati e i relativi esiti del voto. Non si tratta di comprendere il linguaggio giuridico già di per se complesso. Strano che per questo linguaggio non si usi l' -ese (giuridichese?) forse per rispetto della legge.

Ma indipendentemente dal linguaggio giuridico non siamo riusciti quasi mai a trovare neppure citata la parola "patro-

nato". Ne siamo invece usciti frastornati da una serie di numeri che cambiano nel passaggio dal Governo al Senato e alla Camera. Da una sfilza di numeri di emendamenti che fanno impallidire le pagine dei quotidiani che riportano le quotazioni in borsa.

Insomma la tanto sbandierata trasparenza nell'azione delle istituzioni fatta anche di nuovi strumenti come slide e cronoprogrammi anch'essi difficilmente comprensibili non ha toccato per niente l'informazione sull'attività legislativa del Parlamento.

A meno che non sia per noi un invito ad assumere un esperto-tecnico in iter parlamentari. Da pagare ovviamente con stipendi "camerali". In modo che le informazioni rimangano in "camera caritatis". *(Ignazio Madeira)*



## LE PROPOSTE DELLA UIL *a cura di Viviana Toia*

“Il nostro auspicio è che i governanti di tutto il mondo, riuniti a Parigi, trovino le soluzioni giuste e adeguate per affrontare e risolvere i problemi che stanno causando il cambiamento climatico (...) Si possono e si devono coniugare salvaguardia ambientale, sicurezza, salute e ripresa occupazionale”. **Carmelo Barbagallo, Roma (Marcia per il clima), 29 novembre 2015.**

“Aids, (necessità di) rialzare la guardia. Più informazione, prevenzione e ricerca (...) occorre che il Piano per la Prevenzione sia rafforzato, incidendo maggiormente mediante l’educazione nelle scuole e la sensibilizzazione nei luoghi di relazione e aggregazione”. **Silvana Roseto, Roma (Giornata mondiale della lotta contro l’Aids), 1 dicembre 2015.**

“Bisogna introdurre subito una flessibilità di accesso alla pensione stabilendo un range tra 63 anni e 70 anni entro il quale i lavoratori possano liberamente scegliere (...) Occorre ripristinare un positivo turnover nel mercato del lavoro”. **Domenico Proietti, Roma, Roma, 1 dicembre 2015.**

In piena corrispondenza con la bassa crescita (zerovirgola) il lavoro non cresce. Anzi, si confermano, attraverso l’indagine Istat, dati preoccupanti (...) la questione lavoro non può limitarsi a dosi massicce di incentivi, pure necessari, o a regole più favorevoli all’impresa ma deve essere affrontata con la strada maestra della crescita e di vere politiche “industriali”. **Guglielmo Loy, Roma, 1 dicembre, 2015.**

“Senza rinnovo dei contratti pubblici ci rivolgeremo a Corte Europea (...) Il Governo è ancora assente, si parla solo di licenziamenti (...) Le risorse nella legge di stabilità fanno sì che non ci siano le condizioni per rinnovare ancora una volta i contratti e, quindi, di fatto, proseguirebbe il blocco”. **Antonio Focillo, Roma, 2 Dicembre 2015.**

Pari opportunità: “Nei prossimi tre anni 2,8 milioni di euro in meno per le politiche di genere (...) non si può parlare di occupazione, di accesso al lavoro, di previdenza, di sanità, di anziani e programmare contestualmente l’avanzamento sociale ed economico del Paese, se prima non si risolvono le disparità, tutte le forme di disparità”. **Maria Pia Mannino, Roma, 2 Dicembre 2015.**

“Continua l’aumento degli Infortuni Mortali sul Lavoro. Serve uno sforzo corale più incisivo per Prevenzione e Sicurezza”. **Silvana Roseto, Roma, 2 dicembre 2015**

“Deve essere subito perseguito il ripristino del diritto alla rivalutazione delle pensioni sancito dalla Corte Costituzionale e tagliando le tasse sulle pensioni italiane”. **Domenico Proietti, Roma, 3 dicembre 2015.**

“Le persone con disabilità sono componenti attivi della comunità (...) e per tale ragione devono essere supportate con ogni sforzo per l’inclusione scolastica, lavorativa e sociale (...) si deve intraprendere una grande sfida di tipo culturale, per sradicare intollerabili atteggiamenti discriminatori”. **Silvana Roseto, (giornata internazionale delle Persone con Disabilità), Roma, 3 dicembre 2015**

Serve un patto con gli imprenditori per fare lavorare i giovani. Serve un migliore rapporto tra scuola e mondo del lavoro (...) dall’Inps fanno sapere che i giovani di oggi avranno pensioni più basse del 25% rispetto a quelle dei loro genitori e andranno in pensione più tardi. Ebbene, di fronte a questi dati, ci si aspetterebbe almeno una regolamentazione favorevole alla diffusione della previdenza integrativa”. **Carmelo Barbagallo, Milano (Expo degli studenti), 3 dicembre 2015.**

“Non si svendono i gioielli di famiglia: serve una politica industriale per la crescita del Paese. Abbiamo bisogno di mantenere produzioni strategiche, altrimenti dopo che avremo svenduto tutto, il Paese arretrerà ancora e questo è un pericolo che non vogliamo correre”. **Carmelo Barbagallo, Roma, 5 dicembre 2015.**





◀ “La Giornata internazionale dei diritti dell’Uomo non passi sotto gamba (...) Nel dire no ad ogni forma di disuguaglianza e di terrorismo le donne della UIL vogliono interpretare questa giornata nel segno della speranza che i diritti umani siano ovunque pretesi ed agiti”. **Maria Pia Mannino, 10 dicembre 2015.**

“Se entro la fine di questo anno non avremo ricevuto risposte adeguate su contratti e contrattazione, da un lato, e su pensioni, dall’altro, nel mese di gennaio dovremo prepararci a iniziative di mobilitazione forti e diffuse (...) Dopo Natale non sarà più tempo di sconti: i giovani, i pensionati, i disoccupati e i lavoratori di questo Paese hanno bisogno non più di promesse e attese, ma di risposte concrete”. **Carmelo Barbagallo, Roma, 10 dicembre 2015**

“Noi chiediamo al Governo di introdurre il criterio della flessibilità verso il pensionamento perché non tutti i lavori sono tra loro uguali e, dunque, non si può pretendere che tutti i lavoratori vadano in pensione alla stessa età. Anche per consentire di sbloccare il turn over e facilitare così l’accesso di nuove leve nel mondo del lavoro e per introdurre, in contemporanea, l’altro criterio e cioè quello della stabilità per i giovani”. **Carmelo Barbagallo, Tirrenia, 11 dicembre 2015**

\*Fonte: <http://www.uil.it/ufficiostampa>

## BANCHE E RISPARMI, INDIETRO... TUTTA

Sono 130 mila piccoli azionisti e 20 mila risparmiatori le vittime del fallimento di quattro banche italiane, CariChieti, CariFerrara, Cassa Marche e Banca Etruria. Tuttavia la situazione è a rischio più di quanto si dica da parte dei mass-media e appaia dalle dichiarazioni dei manager delle banche. Una vera e propria politica bancaria globale basata sulla speculazione e sul rischio, identificata dagli americani e poi dal mondo intero nel 2008, dopo il fallimento della *Lehman Brothers*, con hedge fund, al di là della traduzione letterale, *fondi locusta*, ovvero piccole imprese in accomandita semplice, costituite da privati, per spremere al massimo possibile una società, uscirne e ricominciare con altre. Questa pratica, priva di qualsiasi requisito deontologico e di presupposti di protezione sociale, è, ormai, radicata nelle negoziazioni finanziarie e ha, da almeno un decennio contagiato le banche, soprattutto quelle più piccole, in grado di sfuggire più facilmente ai controlli, nel caso delle banche italiane, pressoché inesistenti da parte di Consob e Banca Italia. È semplice intuire la miscela esplosiva createsi in tutto il mondo tra *fondi locusta* e sistema delle banche, giacché esso offre all’istituto acqui-

rente degli utili consistenti in cambio della vendita di titoli a rischio ai propri clienti, tali da trasformarsi, per una qualche congiuntura del mercato finanziario, in tossici. Insomma lo stato delle banche italiane e, in misura minore di altre sul continente europeo, è di forte instabilità, sono nell’ordine di quindici, ufficialmente quelle in odore di tutela, mentre è ancora più alto il numero di quelle dichiarate in sofferenza dai *test-stress* della Banca Centrale Europea, a causa dell’inadeguatezza dei capitali versati. Intanto tra polemiche, mancanza di tutele dei risparmiatori, manovre governative intese a salvare le banche, affossando i clienti, intervento del commissario europeo per la stabilità finanziaria, Jonathan Hill, si è tolta la vita un pensionato dell’Enel, Luigino D’Angelo, a riprova della dimensione della spietatezza della finanza-pirata, dominante nella società. Massimo Masi, segretario generale della Uil Credito e Assicurazione ha dichiarato inammissibile la latitanza delle istituzioni europee, l’incongruità degli aiuti ad alcune banche europee, pari a 440 miliardi di euro, mentre la mancata attivazione del *Fondo interbancario* ha impedito il salvataggio dei risparmiatori e delle quattro banche. (*Angelo Mattone*)

## GLI IMMIGRATI FANNO BENE ALLA PREVIDENZA

Studi recenti dimostrano che la presenza di cittadini stranieri nel nostro paese, oltre a portare benefici alla demografia, compensando il calo della popolazione autoctona, apporta vantaggi anche al nostro sistema fiscale e previdenziale. La Fondazione Leone Moressa, che quest’anno

ha focalizzato il Rapporto annuale sul tema dello sviluppo (qual è il contributo che gli immigrati danno sia allo sviluppo locale dei territori italiani sia a quello dei paesi di origine) afferma che gli immigrati non sono solo costi e accoglienza ma sono soprattutto ricchezza. Gli immi-





grati sono una ricchezza perché gli occupati stranieri nel 2014 hanno prodotto l'8,6% del PIL nazionale, pari a 125 miliardi di euro. Sono una ricchezza perché i contributi previdenziali versati dai lavoratori stranieri sono 10,3 miliardi di euro e vengono utilizzati per "pagare" 620.000 pensioni agli italiani.

Sono una ricchezza perché il rapporto tra costi dell'immigrazione (12,6 miliardi di spesa pubblica) e benefici prodotti dagli immigrati (16,5 miliardi di contributi previdenziali, redditi e Irpef netta) è di 4 miliardi di euro che vanno ad

alimentare le casse dello Stato. La loro ricchezza dunque deriva dal fatto che producono ciò che altrimenti non verrebbe prodotto, poiché generalmente svolgono mansioni che tendono ad essere ignorate dagli italiani, e pagano tasse allo Stato, ma dallo Stato ricevono poco - o comunque in misura minore rispetto agli italiani - in termini di servizi e prestazioni previdenziali.

Anche per questo, come per la loro capacità demografica, gli immigrati in Italia devono essere considerati una risorsa da valorizzare. *(Maura Tabacco)*

## IL BUONO DEGLI IMMIGRATI

La struttura sociale del nostro Paese si sta modificando. L'Italia è un Paese sempre più vecchio (età media 44,4 anni), capace di mantenere la sua capacità demografica solo grazie agli immigrati. Preoccupante è anche il dato relativo all'emigrazione: coloro che nel 2014 hanno lasciato il nostro Paese sono stati circa 136 mila, di cui 90 mila italiani. Rispetto agli anni precedenti sono diminuiti gli immigrati e aumentati gli emigrati. Amara conclusione è che l'Italia non è un Paese attraente. Questo è un problema reale, non la presenza degli stranieri nel nostro paese. Anzi. L'immigrazione offre vantaggi alla società ospitante. Prendiamo ad esempio il settore agroalimentare. In Italia una parte consistente della forza lavoro immigrata è occupata in agricoltura. Le eccellenze nostrane del comparto agroalimentare, presentate con orgoglio in occasione di Expo 2015 sono in buona parte realizzate grazie al lavoro degli immigrati. In molte produzioni di qualità è rilevante il peso dell'occupazione e dell'imprenditoria straniera. In Abruzzo il 90 per cento dei pastori è macedone. Senza di loro, addio al filetto sulle nostre tavole. In Emilia Romagna, tra gli addetti al Parmigiano Reggiano uno su tre è indiano. In Valle D'Aosta, per la produzione della Fontina, sono meno

del 10 per cento gli italiani rimasti a portare il bestiame in quota, nei 300 alpeggi della regione. In Sardegna, secondo una ricerca della Fondazione Moressa, gli imprenditori stranieri nelle zone del pecorino sono cresciuti di oltre il 23 per cento. Decisiva la presenza degli immigrati anche nella produzione del prosciutto di Parma, della mozzarella di bufala a Caserta e del Brunello di Montalcino. Per non parlare della pesca. A Mazara del Vallo se incrociano le braccia i tunisini addio alla frittura di paranza. Nonostante sia merito degli stranieri, se in molti campi si è riusciti, con la crisi, a conservare il tessuto produttivo, nonostante sia grazie al lavoro degli immigrati, se oggi, è possibile produrre eccellenze agroalimentari, orgoglio del nostro "Made in Italy", esistono problemi drammatici che vivono in Italia i cittadini stranieri occupati nel comparto agricolo: lavoro irregolare, sfruttamento, caporalato, tratta, schiavitù. Non può esserci qualità in un prodotto se non c'è rispetto dei diritti dei lavoratori e rispetto della dignità di una persona. Dignità che si ottiene attraverso un lavoro regolare, il riconoscimento dei propri diritti e con l'affermazione del proprio status sociale. Da qui dobbiamo partire se vogliamo ritornare ad essere un paese attraente. *(Gabriele Di Mascio)*

## GLI APPUNTI DI AMPELIO

Un giorno, tanti anni fa, un dirigente sindacale non dimenticato, Paolo Gattai, non aveva timore di dire apertamente che un appassionato fedele di Dallas, una soap opera statunitense. Quasi contro il modo di pensare dominante in cui si giudicava con sufficienza chi vedeva tali trasmissioni. Lui affermava che attraverso quelle trasmissioni televisive si poteva capire l'anima dei cittadini e quindi l'anima del sindacato dei cittadini da poco lanciato. Sono trascorsi ormai trent'anni e oggi la trasmissione televisiva che incolla un enorme numero di telespettatori davanti alla televisione è XFACTOR che alla ricerca di giovani cantanti talentuosi fa trascorrere intere settimane

tra provini, prove, retroscena e gara. Il giorno della finale, quest'anno il 10 dicembre un sindacalista ha detto alla moglie: "Ma stasera non ti metti l'abito da cerimonia?!" prima che lei si ponesse sul divano davanti alla TV. Ha vinto Giosada, un ventiseienne di Bari. Se l'è meritato. A detta di tutti. Giosada aveva iniziato il suo rapporto con la musica lavorando nella installazione dei palchi per i concerti. Un esempio anche per i giovani dirigenti sindacali del futuro. Per arrivare dovranno mettere su tanti palchi fatti di preparazione di materiale, di bandiere, di tessere, di voti per le RSU. Con tanta passione. Ce ne saranno tanti.